

## Wolfgang Achtner e il "videogiornalismo"

domenica 25 luglio 2004

Nova Siri - A "CinemadamMare" di Franco Rina, è giunto, Wolfgang Achtner, giornalista americano ma romano d'adozione, autore e producer televisivo, ospite della serata domenicale. Lo abbiamo incontrato nella mattinata.

D. "Da quanto tempo è in Italia e quali esperienze professionali ha maturato?"

R. "Dagli Usa sono arrivato qui da ragazzo, nel 1959, con mia madre. Poi, laureato in Biologia all'Università di Roma, nel 1970 ho iniziato a fare il giornalista, il fotografo e soprattutto il corrispondente freelance per la Cnn, la Abc News, e con l'Indipendente. Ma mi considero un pioniere del "videogiornalismo", cioè un videoreporter che lavora da solo sul campo raccogliendo notizie e riprendendo le immagini. Perciò decanto la rivoluzione digitale, nel senso della democratizzazione operata, che ho trattato nei libri "Penne, antenne e Quarto Potere" (1996) e "Il Reporter Televisivo: manuale pratico per il giornalismo televisivo credibile e di qualità" (1997), adottato dalle principali università italiane. Da alcuni anni svolgo anche una serie di workshop sui fondamenti del giornalismo televisivo, avendo pure insegnato all'Università di Siena. - Ha realizzato diversi e notevoli documentari. La televisione italiana in genere li ignora quasi. Perché?"

Sì, tra gli altri ho fatto "La Primavera dei Movimenti" (2003), preceduto da "Sabato a Roma", sulla più grande manifestazione organizzata dalla Cgil il 23 marzo 2002, con tre milioni di persone. L'anno prima ho completato quello sul concistoro, trasmesso in tutto il mondo dalla Bbc World, ma rifiutato in Italia; inoltre, già nel 1989 ho prodotto il segmento italiano per la Channel Four "The Poison Trade", sul traffico internazionale di rifiuti tossici. Le emittenti italiane, tranne eccezionali casi, ignorano il documentario perché sono pericolosi, nel senso che essendo vera informazione aiutano la gente a capire. Qui c'è solo allineamento di giornalisti agli interessi del palazzo, cioè del potere, con prodotti scadenti per scrittura e montaggio, oltre che contenutisticamente superficiali, né si ha voglia o interesse a cambiare. Non esiste concorrenza, in un sistema bloccato dall'anomalia chiara ed inequivocabile del conflitto di interessi del Presidente Berlusconi. Esiste una democrazia imperfetta, tutto è "falsato", non c'è neppure una vera economia, come hanno dimostrato i casi Fiat e Parmalat, dei quali già da anni all'estero se ne parlava. - Il digitale muterà gli scenari in senso positivo?"

Non credo che di per se stessa la legge operi nell'immediato mutamenti apprezzabili, il problema è il contenuto veicolato, che è sempre funzionale al sistema di potere. Moltiplicando i canali, il prodotto non cambia. Purtroppo i giornalisti sono sempre gli stessi. Il problema è la loro indipendenza. - La prima volta in Basilicata?"

Sì, ed è bellissimo, con le persone ospitali e i paesaggi inusuali. Questa rassegna è importante, destinata a crescere e a lasciare una traccia di sé. Con questa qualità, il direttore Rina, che molto già si adopera per la sua terra, avrà fatto un investimento culturale fondamentale anche nel settore del cinema e dei media, pure se oggi non ne siamo molto consapevoli tutti. Salvatore Verde